Sabrina Ciuffreda

Lettere - Racconto ispirato al dipinto di Stuart Gatherer

Il trasloco era appena terminato. Gli scatoloni giacevano ammonticchiati nella stanza, un tappeto si era srotolato nel trasporto. Henry aveva aperto una scatola, cercando qualcosa che potesse rendere l'appartamento più vivibile e alleviare la stanchezza, la tensione della giornata. Il lume gli era scivolato per terra, inclinandosi come un Pierrot triste. Ora diffondeva una luce lattiginosa, che dipingeva un'incerta macchia luminosa sulla parete nuda.

Martina era entrata nella stanza, voleva dirgli qualcosa, ma il suono le rimase muto in gola. Trovò il marito seduto su una cassapanca improvvisata, piegato in avanti, immobile. Vide quel lume e ricordò la scena nella sua vecchia stanza. Rivide sé stessa svuotare il cassetto della scrivania, le lettere tra le sue mani, il gesto di accartocciarle e buttarle via, poi quella decisione improvvisa di metterle alla rinfusa sul fondo di una scatola e infine di riporre il lume sopra le lettere quasi a volerle nascondere. Ora immaginava quelle lettere sgualcite tra le mani di Henry.

Si appiattì contro la parete, silenziosa. Henry non si girò al suo arrivo, disse solo: "Chi è?"

Martina si cinse il corpo con le braccia, voltò la testa: "Mi hai lasciata sola, Henry. Mi hai lasciata molto sola, quando sono nati i nostri figli. Mi portavi da tua madre o mi pagavi una baby-sitter, ma io desideravo te. Volevo cambiare i bambini con te, con te portarli ai giardini, con te andare alle gare, ma tu eri tutto preso dal tuo film, vivevi nel tuo mondo".

Fece una pausa, un lento sospiro, poi aggiunse: "Ho capito quanto sia stato difficile per me, solo il giorno della prima. Quando il tuo amico giornalista, inchinandosi impeccabile, mi ha baciato la mano e mi ha sussurrato: "So quanto sia costatato a lei, questo film!"

"E poi ho ricevuto la prima lettera. Vuoi sapere chi è?"

"Una vecchia fiamma, un amore di gioventù mai sbocciato, forse per questo mai dimenticato. Anche lui è un uomo solo. Mi ha scritto. Ci siamo fatti compagnia raccontandoci di noi, dei figli, del lavoro, della vita quotidiana. Con te è sempre stato difficile farlo."

"Poi ho fatto un sogno. Ho sognato che dovevo scegliere tra un maglione da uomo verde e uno celeste. Nel sogno ho scelto quello verde, il tuo colore. Il suo è il celeste, come i suoi occhi. Quando ci siamo incontrati, non ci siamo dati neppure un bacio".

Henry non disse nulla. Ripose le lettere sul fondo della scatola e vi rimise sopra il lume.
Il buio inondò la stanza, le si avvicinò, la strinse tra le braccia.
Una lacrima bagnò il colletto della sua camicia.